Anno IV. - N. 180 | Udine - Lunedì 3 Luglio 1899 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestro . . . . " 1.60
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

RISULTATO DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 2 LUGLIO 1899

LA VITTORIA DELLA LISTA DEI PARTITI POPOLARI

LISTA DEMOCRATICA

CONSIGLIERI COMUNALI

Beltrame Antonio	1309
Girardini Giuseppe	1291
Minisini Francesco	1258
Franzolini Fer.	1144
Comencini Franc.	1135
Grassi Antonio	1120
Franceschinis Eras.	1081
Pico Emilio	1068
Mestroni Luigi	1012
Peressini Michele	992
Sandri Pietro	948
Pignat Luigi	944
Bosetti Arturo	929
Cucchini Eugenio	890
Salvadori Vittorio	889
D'Odorico Vittorio	857

CONSIGLIERI PROVINCIALI

Franceschinis Eras.	931
Grassi Antonio	920

LISTA MODERATA

CONSIGLIERI COMUNALI

Giacomelli Sante	941
Prampero (di) Anton.	901
Pecile Gabriele-Luigi	871
Mantica Nicolò	860
Rizzani Gio. Batt.	783
Measso Antonio	733
Novelli Ermenegildo	701
Morelli De Rossi G.	698
De Toni Lorenzo	693
De Pauli Giovanni	690
Coceani Pietro	653
Leskovic Alberado	595
De Luca Teodoro	582
Plateo Arnaldo	567
Leonetti Leonida	515
Frizzi Augusto	477

CONSIGLIERI PROVINCIALI

Gropplero Giovanni	889
Schiavi Luigi-Carlo	874

LISTA CLERICALE

CONSIGLIERI COMUNALI

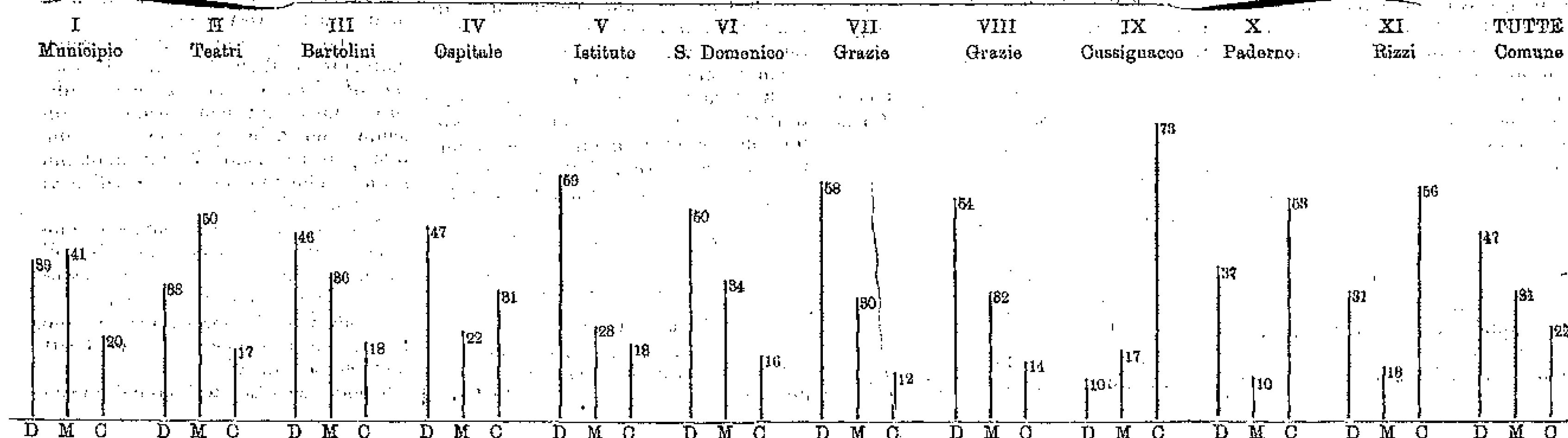
Casasola Vincenzo	688
Canciani Leonardo	530
Zoratti Lodovico	518
Loschi Giuseppe	496
Roselli Luigi	477
Renier Ignazio	450
Martinuzzi Francesco	449
Diana Lodovico	441
Carlini Cesare	461

CONSIGLIERE PROVINCIALE

Canciani Leonardo	389

Rappresentazione grafica del risultato delle elezioni amministrative di Udine — 2 luglio 1899.

(Le cifre rappresentano la percentuale dei voti. — 3 millimetri rappresentano 10 %) (D - democratici — M - moderati — C - clericali)



Intorno al Carroccio!

Questa frase e questo nome storicamente superbo, che ci ricordano il momento, forse più glorioso nella vita del popolo italiano, ricorrono spontenei alla memoria, mentre, con l'intima compiacenza di chi per un sano ideale ha combattuto ed ha vinto, constatiamo lo splendido esempio di sana modernità e di alta educazione civile, che Udine nostra ha saputo dare ieri, — la prima volta che fra le sua mura una così nobile lotta di principii si combatteva.

E siamo lieti di poter fare con queste poche righe umile riscontro a uno splendido articolo, dal titolo "*L'Insurrezione dei Comuni*" che troviamo nell'ultimo numero della "*Critica Sociale*" giuntaci stamane, dovuto alla penna brillante di Claudio Treves.

Di fronte allo sfacelo continuo di fedi, di ideali e d'istituzioni, — triste spettacolo a cui noi, generazione crescente, assistiamo oggidì da parte di chi così poco degnamente ci governa — uno spirito nuovo, come fremito potente di vita, ha vibrato da un capo all'altro della nostra penisola.

E allo spirare di questo soffio vivificatore, che sintetizza le nuove aspirazioni, insorgenti contro i soprusi delle vecchie idee, il popolo italiano ha sollevato con isdegnosa confidenza la testa, e scoperti gli orizzonti sconfinati, che attendono, da tempo, il tributo della sua opera, fecondamente attiva, s'è lanciato, con coraggio leonino, alla lotta, per la conquista di ciò, che naturalmente e storicamente gli spetta.

La lotta, amministrativa, che si va in questi giorni combattendo nella nostra nazione, ha assunto stavolta un carattere nuovo.

Mentre, nelle passate elezioni, un frazionamento pernicioso di partiti faceva trionfare le consorterie d'ogni qualità — questa volta invece, come spinto da una molla potente, il popolo, il vero popolo, di tutte le gradazioni, di tutti i partiti s'è stretto formidabilmente in un patto, quasi rinnovando tacitamente la eroica congiura di Pontida, e nel campo della lotta amministrativa sono scese compatte, animose le schiere dei partiti popolari, e a Milano, Torino, Ferrara, Mantova, Spoleto, Firenze, Piacenza, Parma, Pavia, Alessandria...... a **Udine** i partiti popolari, gloriosamente, hanno vinto.

Ma queste vittorie incontrastate della Democrazia — ripetono la loro origine a un fenomeno, che in questi ultimi giorni ha avuto per opera dei nostri governanti le più tristi manifestazioni. Il popolo italiano ha compreso, per troppo lunga e dura esperienza, che, invano, egli mandava i suoi rappresentanti al Parlamento, perchè niente poteva opporsi come valido riparo contro l'invadente arbitrio di governi reazionari; ha compreso che tutti gli sforzi suoi sarebbero stati vanamente esplicati per tener fronte a un governo sfrenato, forte della cieca preponderanza del numero; ha visto in questi ultimi giorni chiudere indegnamente la via con la viltà d'un catenaccio politico, ai pochi valorosi che si opponevano con tutte le loro forze alla violazione delle libertà statutarie da parte di coloro, che ne dovrebbero essere i tutori più appassionati e più caldi.

E allora, di fronte alla vanità del suo mandato alla rappresentanza nazionale, questo popolo, discendente da quello, che nella storia nostra ha scritto, col suo sangue, la pagina sacra della lotta per le libertà comunali, ha pure compreso che un'isola di salvezza, in mezzo al naufragio a cui l'avevano spinto i suoi governanti ancora gli restava: il Comune!

E intorno a questo come intorno a una rocca, il popolo italiano si stringe, e con sana arditezza d'intenti, discende così valoroso e compatto alle incruente battaglie dell'urna — e quelle battaglie vince con trionfo quasi insperato, come il libero popolo dei comuni medievali italiani, sempre, stretto attorno al Carroccio, combatteva e vinceva.

Questa la risposta che il popolo italiano sa dare alle violenze d'un Ministero giberna; — questo, senza ambagi e sottintesi, il significato vero di quella lotta, che la coscienza popolare della capitale del Friuli, in nome della libertà, ha combattuto, e, per la libertà, gloriosamente, ha vinto.

p. c.

Come i fatti influiscono sulle idee

Quattro anni or sono un'altra battaglia elettorale si svolse ad Udine.

Scendevano in campo allora da un lato i moderati con 32 nomi, dall'altro i democratici pure con 32 — dei quali 4 comuni coi moderati — e contro tutti i clericali con 16 nomi.

	Voti raccolti dalle singole liste Media per candidato	
	Numero	Per cento
Conservatori	902	46
Clericali	584	30
Democratici	477	24
	1963	100

Ieri si rinnovava la pugna civile; ma questa volta tre partiti distinati si contesero la vittoria con tre distinte liste: due di 16 nomi, una di 9 soltanto. Da un lato i democratici, unitisi ai socialisti, dall'altro i moderati cui si allearono i commercianti, i pseudo-operai ed i massoni; in mezzo, qual cuneo, i clericali.

I risultati sono noti, ma vogliamo ripeterli, per confrontarli con quelli del 1895.

	Voti raccolti dalle singole liste Media per candidato	
	Numero	Per cento
Democratici	1054	47
Conservatori	704	31
Clericali	500	22
	2258	100

Mutano i saggi col mutar dei tempi!

Statistica elettorale amministr. 1895-1899.

	Elettori inscritti	Elettori Votanti Num.	%
1895	4011	2141	53
1899	4404	2362	54

	Numero dei voti pel candidato Democr.	Cons.	Cleric.	Totale
1895	477	902	584	1963
1899	1054	704	494	2252
Aumento	577	—	—	289
Diminuz.	—	198	90	

	Percentuale dei votanti Democr.	Cons.	Cleric.
1895	24	46	30
1899	47	31	22
Aumento . . .	23	—	—
Diminuzione . . .	—	15	8

A LOTTA FINITA

La lotta di ieri resterà memorabile, oltre che pel suo significato e per la vittoria che la seguì, pel modo con cui si svolse.

Hanno un bel blatterare i pennaioli dell'allevamento moderato, hanno un bel sofisticare e cercar argomenti di conforto nelle cause d'ordine *morale* e *materiale* che la hanno determinata!

Aprite gli occhi, una buona volta, e convincetevi che nell'aria c'è ben qualche altra cosa che non sia la solita da voi rimproverata *fiaccona* che caratterizza le vostre file. *L'indirizzo generale del governo* che voi ponete tra le cause *secondarie* della vostra sconfitta, va invece posto tra le primarie; la nostra organizzazione, non è opera di abili manovre, di allettamenti, di promesse inconsulte, ma dipende da un sentimento comune che ci unisce senza bisogno di *Leghe*, (la di cui perfetta inutilità fu provata anche ieri) da un sentimento di solidarietà per la comune difesa contro le camorre di ogni genere, sieno esse anticlericali o clericali.

E non invano si offende da voi questo sentimento nei pubblici consessi e nella stampa; non invano si offendono le più alte e sante idealità quando nei vostri consigli comunali si chiede un voto per l'amnistia e si risponde con un plauso al *giusto rigor delle leggi* che mandò in prigione delle coscienze libere e degli ingegni eletti, mentre i commendatori farabutti passeggiano le contrade italiane indisturbati e riveriti. Non invano si offendono queste idealità, quando vi si chiede il permesso di onorare una via cittadina col nome amato di Felice Cavallotti, e rispondete picche; non invano dai vostri preposti agli istituti di educazione, si rifiuta l'intervento dei giovani alle onoranze del grande italiano spento da un sicario della camorra imperante.

E ieri, quando vedeste per la città, baldi, fieri, belli i nostri operai, col fiore rosso all'occhiello della giubbe modeste; quando vedeste quelle mani incallite nel lavoro deporre la loro scheda nelle urne, non dovevate pensare a manovre, a trame, a suggestioni di demagoghi, ma a questo grande e nobile sentimento popolare che si risveglia, che ha fatto tutto ciò che vi è di meglio in Italia, che voi offendete e che a voi risponde placido e formidabile con la scheda.

n.

Amnistia

Per solennizzare degnamente la sconfitta dell'*Orbita* avvenuta ieri 2 luglio 1899, molti lettori del *Paese*, non essendo dalle leggi attuali consentito il *referendum* stanno firmando una specie di petizione alla redazione del nostro giornale perchè accordi una completa amnistia col rinunciare alla pubblicazione dei molti articoli promessi nei numeri passati.

La redazione, naturalmente, trattandosi di cose di pubblico interesse non può prendere alcun impegno per una tale amnistia.... Tutt'al più può fin d'oggi promettere..... un indulto parziale.

Insomma, vedremo.

La Rediazone

Il valore dei partiti

Il valore di un partito, come quello dello Stato, è il valore di coloro che lo compongono.

Stuart-Mill.

EVVIVA UDINE!

I moderati — o se si offendono di questo nome, i progressisti, che è tutto uno — i progressisti moderati adunque di Udine, sono, per quello che ci si dice, sbalorditi, trasognati per l'esito delle elezioni di ieri.

Quando si restituiranno alla calma a quella calma di spirito vera che oggi non hanno, troveranno che la causa del loro stupore è una sola e medesima cosa con la causa della loro sconfitta. Essi vivono fuori del mondo, ovvero non si sono accorti che nelle più civili regioni d'Italia si va costituendo una vita nuova, una nuova coscienza, un ambiente novello. Restano certi loro giornali, certi loro uomini come avanzi di vecchi riti a cui più non corrisponde nessuna fede. I loro circoli, i loro giornali ripetono le stesse ed eterne frasi ed impressioni, le dicono e le tornano a dire e ritengono per fermo che tutto il mondo la pensi al medesimo modo, mentre il mondo invece si trasforma tacitamente, assiduamente intorno a loro percui quando un'occasione li chiama ad uscire dal loro angusto ambiente e ad affacciarsi alla lotta trovano il pubblico mutato e se ne maravigliano.

Quanto difetto ci sia in ciò non sapremmo dire. Ma v'è una cosa che non vogliamo tacere. I nostri avversari pensano che sia una prevalenza di materiale attività, di sagace artifizio la quale sia volta per volta prevalsa nelle botteghe elettorali e rimproverano di errori il proprio comitato (così come fa il *Giornale di Udine*); ma chi non sbaglia? Chissà quanti errori, quante ommissioni commettemmo noi pure, ma lo slancio, l'entusiasmo passò oltre e gli errori, se ci furono, vennero corretti dall'ardore dello sperato successo. Un simile corpo elettorale i nostri avversari lo chiamano un *gregge* intendendo evidentemente insultare alla classe operaia.

Potremmo rispondere che i nostri 1300 elettori non sono operai soltanto; ma se tutti fossero tali meriterebbero maggiore ammirazione in tal caso.

Allora se il gregge si distinguesse dalla cittadinanza cosciente per la condizione economica, il *Giornale di Udine* avrebbe ragione, ma se si distingue per la coscienza, non più.

Bisognava assistere ai nostri comizi e vedere e sentire come alla prima lettura di un programma sintetico ed elevato, il pubblico operaio sottolineava con approvazione i suoi punti più significanti; bisognava vedere la serietà e la costanza del proposito per poi parlare!

Gregge quegli operai a cui apparisce la cristiana e novella visione di rendere per sè e per i figli loro più elevata e degna la condizione nella lotta della vita, che sacrificano quello che hanno, il tempo del riposo, per un'idea; che non si lasciano in alcun modo corrompere?

La nostra è una vittoria essenzialmente politica. Lo dice il *Giornale di Udine* ed ha ragione, lo dissero i nostri avversari prima, lo dicemmo noi, e lo ripetiamo: fu una lotta politica, come fu tale nelle più grandi, nelle più fiorenti e civili città dell'Alta Italia.

Tale doveva essere mentre si compiono i gravi avvenimenti di cui siamo testimoni, tale doveva essere e sarà sempre per essenza sua.

Le elezioni di ieri attestano che la coscienza politica è penetrata nelle nostre masse.

Quegli che tra gli amici nostri

ebbe il minor numero di voti ne raccolse sul suo nome **860**: è la disciplina di partito, è la forza di un'idea che gliéli diede: effetto della educazione politica.

Educazione politica che si manifestò specialmente nell'ordine e nella calma con cui compimmo la nostra battaglia. È la coscienza della forza del voto che persuade il buon senso ad astenersi da ogni manifestazione illegale ed anche soltanto inurbana. Questo avviene fra le popolazioni più civili ed i nostri avversari dovrebbero constatarlo e compiacersene.

Come nella nostra lista, così nella avversaria vi erano nomini di valore riconosciuto, ma la lotta era di principii. È Udine è democratica; il più forte partito è il nostro: se le passate elezioni politiche che potevano lasciare l'equivoco che fossero effetto di personali simpatie, oggi fu il partito che si affermò e che pose Udine con Parma, Piacenza, Milano, tra le città che stanno alla testa del movimento democratico.

Fatto degno di queste popolazioni, dove nella riflessione si maturano saldi e liberali convincimenti. Il nostro partito escluse i clericali, vinse con i propri voti e, sebbene esso non sia maggioranza nel consiglio, dove restano dominatori i nostri avversari si accinge a fare quanto può per l'adempimento del suo dovere con quella temperanza, quella sicurezza e quella misura che controsegnano l'azione dei partiti evolutivi moderni e forti. x.

La Lega del XX Settembre
e le elezioni amministrative

All'ultimo momento la *Lega del XX Settembre* fece affiggere per i muri della città in grande formato la dichiarazione che aveva diffusa prima in circolari a stampa, e della quale ci siamo occupati nel *Paese* di sabato. Quel manifesto della *Lega*, che noi vogliamo credere dettato in piena buona fede, quantunque tendesse a gettare lo scompiglio e l'indisciplinatezza negli elettori democratici col suggerimento di raccogliere i voti *sui nomi delle singole liste* che dassero sicura garanzia di sentimento liberale, conteneva anche una dichiarazione relativa all'insuccesso dei suoi tentativi col Comitato democratico per un eventuale accordo sopra una lista comune. Soggiungeva la Lega che, mancato tale accordo, essa declinava ogni responsabilità per l'eventuale *danno che potesse derivare ai principii a difesa dei quali le Lega è sorta*.

Dèmmo ragione del rifiuto di qualsiasi trattativa con la Lega XX Settembre e del plauso unanime tributato dall'assemblea del 21 giugno al Comitato nostro per tale rifiuto; dicemmo che qui, come altrove, sotto la marca dell'*anticlericalismo*, suole passare della merce che la democrazia **ha sempre protestato e protesta e molte volte si è trovata a protestare in compagnia dei clericali intransigenti.**

Di più: noi abbiamo messo alle strette il *Cittadino Italiano* con un articolo del *Paese* del 29 giugno, costringendolo a dichiararsi, come si dichiarò, militante nel partito clericale intransigente ed abborrente perciò da qualsiasi connubio elettorale coi moderati, o coi democratici. Lo prendiamo in parola.

Così per nostra volontà siamo rimasti soli: **senza la Lega del XX settembre** e senza i fantasticati segreti accordi di *Fert* e del *Friuli* (che non teme smentite (sic) coi clericali.

Ed i clericali sono rimasti completamente in tromba.

Con tutto ciò il *Giornale di Udine* di oggi ha la faccia fresca di chiamare quella di ieri la vittoria della *Lega del XX settembre!!!*

È un colmo!

LA QUESTIONE DAZIARIA

XII.

Dal Comune chiuso al Comune aperto.

(ag.) *Heri dicebamus*, dicevamo ieri: il comune aperto sarà il ponte che, dalla gestione diretta comunale, condurrà alla soppressione del dazio consumo.

Fin dal 1864 colla legge 3 luglio n. 1827 i comuni *chiusi* (oltre 8 mila abitanti) potevano essere dichiarati *aperti* quando le condizioni topografiche fossero state tali da non potersi cingere con cinta daziaria, e ciò per decreto reale, previo parere del Consiglio di stato (art. 5 di detta legge).

Il comune di Udine poteva essere ritenuto in tali condizioni? La risposta ai competenti in materia.

Noi sappiamo che a Bergamo p. e. quella Giunta comunale, convinta che la barriera daziaria era non solo causa di ingiustizie e di sperequazione tra i contribuenti entro la cinta e quelli fuori dazio, ma ancora serrava in intollerabili strette il normale svolgimento della vita e dell'economia cittadina, rallentava lo sviluppo edilizio, danneggiava l'igiene, limitava la libertà dei cittadini ecc., con deliberazione 4 e 15 maggio 1897 chiedeva al Governo del Re in base all'art. 5 di quella legge: *che il comune* venisse dichiarato *aperto*, tenendo fermo, qualora non fosse stata possibile una riduzione, il canone governativo vigente.

Per far fronte allo squilibrio derivante dall'ardita progettata riforma alle finanze del comune, quel Consiglio deliberava:

1° provvedere con un prestito alle opere rese necessarie in seguito all'abolizione della cinta,

2° rimaneggiare i tributi attuali, introducendone dei nuovi, con le seguenti previsioni:

a) applicazione del dazio consumo forese a tutto il territorio con un reddito di almeno 400 mila lire (il reddito lordo del dazio murato e forese rende attualmente 730 mila lire lorde).

b) aggravamento della tassa di esercizio e rivendita,

c) imposizione di una tassa comunale sul consumo della luce,

d) applicazione della tassa famiglia con un'aliquota progressiva del 2 al 3 per cento del reddito, con riserva di provocare dalla Giunta provinciale amministrativa e dal Governo del Re i necessari provvedimenti per l'abrogazione dell'art. 18 del reg. prov. 30 ottobre 1892 e per eccedere il massimo stabilito fino a l. 1500 per i privati e lire 3000 per le collettività.

Queste deliberazioni venivano approvate dalla onor. Giunta provinciale amministrativa per quanto esposto al n. 1, con riserva di approvare i provvedimenti relativi ai mutamenti dei tributi, la deliberazione delle tariffe e regolamenti da parte del Consiglio.

Quella Giunta municipale rivolgeva allora domanda formale al ministero delle finanze perchè in applicazione del succennato art. 5 Bergamo venisse proclamato comune aperto.

Ma il governo rispose negativamente, insistette la Giunta rinnovando il memoriale, ma il ministero rispose nuovamente respingendo l'avanzata proposta.

Di fronte a questo insufficientemente giustificate ripulse la Giunta non ristette, e mediante il concorso dei rappresentanti al Parlamento, ottenne che il Ministero ponesse in discussione la *Legge per la riforma dei dazi comunali di consumo*, la quale, contemplando sia il caso dell'abolizione, sia il caso dell'allargamento delle cinte, veniva con disposizioni legislative a regolare in modo esplicito la materia ed a togliere di mezzo tutti gli ostacoli che si opponevano dal Ministero per ottenere la Reale sanzione.

Quel progetto, dopo vicende parlamentari varie, venne finalmente tradotto in legge che porta il n. 202 e la data 14 luglio 1898.

Stabilisce quella legge (art. 1 lett. *a)* che « i Consigli comunali, col voto favorevole della maggioranza dei consiglieri assegnati al Comune con due reiterate votazioni da ottenersi a distanza non meno di venti giorni, potranno deliberare il passaggio dal Comune *chiuso* a quello *aperto*, fermo restando l'obbligo nel Comune di corrispondere al pubblico erario il canone consolidato. »

Questa deliberazione è soggetta all'approvazione della Giunta amministrativa, la quale può accordarla purchè i Comuni che domandano l'abolizione della cinta daziaria si trovino nelle seguenti condizioni (art. 2):

a) aver provveduto al ristabilimento dell'equilibrio tra l'entrata e la spesa del bilancio o con proventi non derivanti da alienazioni di patrimonio, occensione di debiti, riscossione di crediti, od economie di carattere reale e continuato in misura equivalente alla presunta perdita sul dazio;

b) avere ridotto il dazio sugli alimenti farinacei a lire 3 al quintale.

c) avere compensato le minori entrate derivanti dal dazio senza alcun aumento della sovraimposta sui tributi diretti (terreni e fabbricati) oltre i 50 centesimi di imposta principale, od oltre l'aliquota già applicata;

d) aver votato l'applicazione di tributi diretti locali entro i limiti fissati dalle leggi e regolamenti.

Deliberazioni tutte (art. 3) che non diverranno esecutive, se non dopo che i Comuni avranno dato al Prefetto la prova di garanzia dell'integrale pagamento del comune consolidato mediante il rilascio di delegazioni.

Queste disposizioni legislative possono essere invocate ed applicate nel Comune di Udine? Lo crediamo, ma lasciamone ai competenti lo studio.

Vogliamo però, prima di finire questo articolo, il di cui scopo era soltanto quello di dimostrare che anche nella legge 1864 era accennata la possibilità della trasformazione daziaria, e che le leggi non sono il frutto del caso, di spontanea generazione, ma bensì sono e devono essere determinate dai bisogni e dalle condizioni che le collettività (comuni, provincie, regioni ecc.) acquistano o manifestano, esponendo il parallelo di confronto tra il piano attuale delle imposte comunali e quello che sarà dopo l'attuazione della progettata riforma

		1897	1901
Rendite patrimoniali	L.	121.000	147.000
Proventi vari	»	49.000	53.000
Sovraimposta . . .	»	315.000	316.000
Dazio consumo . .	»	530.000	200.000
Tassa macellazione .	»	31.000	31.000
» vetture, domestici, valor locativo, posteggi, licenze, cani	»	86.000	91.000
Tassa famiglia . .	»	—.—	100.000
» gaz e luce elettrica	»	—.—	20.000
Tassa biciclette . .	»	—.—	5.000
Diritti ecc.	»	5.000	5.000
Totali	L.	1.137.00	967.000

Raggruppando da un lato il provento del dazio sul consumo e della tassa di macellazione, e dall'altro il prodotto delle imposte e tasse dirette abbiamo:

	1897	1901
Dazio sul consumo	L. 561.000	L. 231.000
Imposte e tasse dirette	» 406.000	» 536.000

Sicchè, mentre attualmente le tasse comunali gravano pel 58 per cento sul consumo e pel 42 per cento sulla ricchezza, quando sarà ottenuta la riforma daziaria e il comune aperto un fatto compiuto, il 70 per cento graverà sul reddito, il 30 per cento soltanto sul consumo.

Ecco come un'amministrazione comunale italiana — ispirandosi allo spirito dei tempi ed alla giustizia sociale — attese alla trasformazione tributaria entro i limiti delle vigenti leggi verso quell'ideale che, ormai raggiunto nei paesi che ci sono maestri di civiltà, è pure l'ideale nostro!

Perdoniamo

A certe escandescenze che, in questo momento, non osano prender forma di articoli sul *Giornale di Udine* o sul *Friuli*, ma che si ripetono negli intimi e non intimi colloqui dai signori delle Banche e delle Ditte appaltatrici che presiedettero alla formazione della lista dell'Orbita concordata, noi perdoniamo.

Ed invitiamo a fare altrettanto gli amici nostri operai.

Pensino che la loro *blusa* vale mille volte la marsina del servidorame che strisciando e leccando sale in alto in grazia della viltà e della poltroneria altrui.

Le nostre soddisfazioni

Abbiamo ricevuto numerose congratulazioni e per telegrafo e per lettera dagli amici democratici della provincia ed anche della regione: congratulazioni improntate al più vivo e sincero sentimento di compiacenza per il nostro trionfo.

E diciamo trionfo meritato, perchè, e non lo disconoscono neanche gli avversari, abbiamo combattuto, senza i milioni dei medesimi, colla sola convinzione di portare la nostra opera al raggiungimento del fine propostoci sino dal primo momento nel quale ci siamo accinti alla lotta.

Dunque, la nostra gratitudine a tutti coloro che hanno cooperato al trionfo della democrazia, per il quale noi abbiamo l'orgoglio legittimo di proclamare di avere efficacemente contribuito: gratitudine a tutti i nostri amici di fuori che condividono la gioia della nostra vittoria.

E, poichè le loro manifestazioni occuperebbero altrimenti troppo spazio, facciamo eccezione alla regola pubblicando il telegramma di Pordenone: della forte, industre e piccola Manchester del nostro Friuli; una voce di quella democrazia che ci fu oltremodo grata.

« Amici di Pordenone, esultanti per la vittoria della democrazia udinese, segnante la fine della consorteria moderato-appaltatrice, mandano espressioni di simpatia e di solidarietà per combattere ad oltranza la reazione politico-amministrativa ».

Vendette contro operai

L'operaio Bernardo Piletti ci lasciò uno scritto che riassumiamo.

Egli si lamenta assai di un signor Lorenzo Scarpa, che tiene un deposito di legnami a Villacco, il quale lo fece arrestare in seguito a lagni espressi da esso Piletti per il trattamento usato dal signor Scarpa verso gli operai da lui dipendenti qualificandoli come sobillatori di disordini.

Il Piletti fu tenuto in arresto per cinque giorni e poscia senza nessun processo dal Commissario di polizia obbligato ad abbandonare subito Villacco, come provocatore di disordini, per aver domandato giustizia.

Non ebbe quindi che il tempo d'abbracciare la moglie ed i suoi quattro figli e venire a piedi in Italia, ove non ha alcun parente e non può trovare lavoro.

Davvero che, stando così le cose, il Piletti ha tutte le ragioni di lagnarsi, ed il signor Scarpa non fa certamente la più bella figura in codesta faccenda.

GHEMESE ANTONIO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa Udinese.

LA PROFUMERIA



per la delicatezza e soavità del suo profumo molto persistente sia nell'essenza per fazzoletto, sia nella polvere di riso e nel sapone, è la preferita dalle Signore eleganti.

Essenza per fazzoletto	Bacio d'Amore flac. gr.	L. 2,50
Essenza	Bacio d'Amore flac. bijou	» 0,50
Sapone	Bacio d'Amore il pezzo	» 1,25
Polvere riso	Bacio d'Amore l'astuccio	» 1,50
Scatola regalo ... Bacio d'Amore in vaso contenente estratto sapone e polvere riso		» 10,00

Per la spedizione per posta dei due primi articoli aggiungere Cent. 25; per gli altri Cent. 80.

Deposito generale A. MIGONE e C., *Via Torino, 12* - Milano

IL PAIN EXPELLER
(Linimento Capsici Compositum)
della Farmacia **Richter** di **Praga**

è un rimedio sovrano nelle sciatiche, dolori reumatici, artriti, lombaggini ecc. ecc.

Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona *in breve tempo la salute.* Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè sulla palma della mano e si frega con forza la parte dolente 3-4 volte *al giorno.*



Sono da rifiutarsi le boccette che non portano l'**"Ancora"** come marca di fabbrica.



Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata
FARMACIA REALE
FILIPUZZI - GIROLAMI
Via del Monte — **UDINE** — Via del Monte

Prezzo per una boccetta piccola		L. 1.50
id.	mezzana	» 2.50
id.	grande	» 3.25

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. — Pagamento anticipato o verso assegno.

LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. — Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi **50** il pezzo grande e cent. **30** il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.



N. 3 pezzi grande L. **1,50** — Piccolo cent. **80** franco di porto.

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale A. MIGONE e C., *Via Torino, 12* - Milano

16 Fotografie riunite in fascicolo formato 34 per 27, prese in Europa, in Asia, in Africa, in Australia, nell'America del Nord e del Sud, dalla natura e dall'arte, con breve cenno descrittivo si spediscono per soli centesimi **60**, franche per posta, dietro invio, di cartolina vaglia, dall'editore: **Romeo Mangoni**, Corso S. Celso, 9 **Milano**

COMUNICATI IN 3ª PAGINA **Prezzi mitissimi**

Prezzi mitissimi INSERZIONI IN 4ª PAGINA

FABBRICA UDINESE
DI
ACQUE GASOSE e SELTZ
DELLA DITTA
ITALICO PIVA

Via della Prefettura, 17 **UDINE** Via della Prefettura, 17

Specialità Passarete alla Triestina

Spedizione prontissima in Provincia

Servizio inappuntabile in Città presso i Signori Esercenti



AVVISO INTERESSANTE
Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore **Pietro d'Amico** Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

CHI SOFFRE CALLI
si rivolga al distinto e provato callista
FRANCESCO COGOLO
Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine

TIPOGRAFIA COOPERATIVA
Piazza Patriarcato, 5 **UDINE** Piazza Patriarcato, 5

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

100 Biglietti formato visita e 100 Buste **L. 1.50**

AMARO GLORIA
PREMIATO
LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
del chimico farmacista
LUIGI SANDRI
DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.